



REGIONE BASILICATA

Delibera n. 664

Estratto dal Processo verbale dell'adunanza del Consiglio Regionale

del 1° agosto 2017

OGGETTO: Mozione avente ad oggetto: “Potenziamento organico e alternanza scuola-lavoro” - APPROVAZIONE.

L'anno duemiladiciassette, il giorno 1 del mese di agosto alle ore 12,34, nell'aula consiliare “Dinardo” di Viale Vincenzo Verrastro, si è riunito il Consiglio Regionale di Basilicata in sessione **straordinaria**, ed in seduta pubblica.

A ciascun consigliere, a norma dell'art. 13 dello Statuto, è stato notificato l'avviso di convocazione da parte del Presidente del Consiglio Regionale.

Assume la Presidenza Francesco Mollica, Presidente del Consiglio Regionale di Basilicata, il quale dichiara aperta la seduta e mette in discussione l'argomento in oggetto.

Assiste il Presidente il Dott. Domenico Tripaldi, Dirigente Generale del Consiglio.

Svolge le funzioni di Segretario il Dott. Luigi Gianfranceschi.

RP/am

Del che il presente verbale che viene sottoscritto come appresso:

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE**

.....

I CONSIGLIERI – SEGRETARI

IL SEGRETARIO

.....

.....

.....

.....

Copia conforme è stata trasmessa alla Presidenza della Giunta Regionale e al BUR
il

L'IMPIEGATO ADDETTO

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

IL CONSIGLIO REGIONALE

- **VISTA** la mozione presentata in aula dal Consigliere Lacorazza in data 7 marzo 2017 avente ad oggetto: “Potenziamento organico e alternanza scuola lavoro”;
- **PRESO ATTO** che nella seduta del 7 marzo 2017 si è proceduto alla votazione per l’iscrizione all’ordine del giorno della mozione in parola approvata all’unanimità di voti dei 15 Consiglieri presenti;
- **VISTA** la mozione presentata in aula dal Consigliere Napoli in data 6 giugno 2017 avente ad oggetto: “Alternanza scuola lavoro”;
- **PRESO ATTO** che nella seduta del 6 giugno 2017 si è proceduto alla votazione per l’iscrizione all’ordine del giorno della mozione in parola approvata all’unanimità di voti dei 18 Consiglieri presenti;
- **UDITO** l’intervento del Consigliere Lacorazza che illustra la mozione;
- **UDITO** l’intervento del Consigliere Napoli che illustra la mozione;
- **PRESO ATTO** della volontà dei proponenti di unificare le predette mozioni;
- **UDITO** l’intervento del Consigliere Romaniello;
- **UDITE** le dichiarazioni di voti dei Consiglieri Lacorazza, Napoli e Romaniello;
- **UDITO** l’intervento dell’Assessore alle Politiche della Persona, Franconi che esprime parere favorevole sulla predetta mozione;
- **UDITO** l’intervento del Presidente del Consiglio regionale Mollica che illustra i punti della mozione unificata,
- **UDITO** l’intervento del Consigliere Perrino;
- **VISTO** l’esito della votazione sulla mozione, così come modificata, approvata a maggioranza con 11 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astenuto (Romaniello) su 14 Consiglieri presenti;

D E L I B E R A

- di approvare la seguente mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

considerato che con l’entrata in vigore della legge n. 107/2015 il Governo nazionale ha varato un nuovo piano di assunzioni nell’ambito degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado presenti sul territorio nazionale, obbligando i neoassunti al vincolo di permanenza triennale nella provincia assegnata (motivazione che ha fortemente condizionato la scelta), senza la possibilità di prevedere un’assegnazione provvisoria ad altra sede, vicina ai luoghi di residenza;

vista la legge n. 42/2016 (Emendamento Puglisi) con cui veniva derogato il vincolo alla permanenza triennale della sede assegnata, consentendo a tutti i docenti neoassunti allocati fuori provincia (12.000 su 54.000) di poter rientrare attraverso le assegnazioni provvisorie;

tenuto conto che:

- l'emendamento Puglisi, permettendo la mobilità dei docenti, ha di fatto liberato numerose cattedre nelle regioni del Nord saturando, invece, quelle del Sud, in quanto il rapporto richiesta/lavoro risulta più alto nelle scuole del Meridione rispetto a quelle del Settentrione;
- tale situazione ha, da un lato soddisfatto solo una minima parte di domanda di rientro dei docenti neoassunti, e dall'altro determinato un congestionamento delle Graduatorie ad Esaurimento (GAE);
- l'esodo verso altre regioni, soprattutto del Nord Italia, che ha interessato numerosi docenti lucani, appare del tutto ingiustificato in considerazione del fatto che gli stessi docenti hanno lavorato per lunghi periodi nelle scuole delle nostre province su posti scoperti, che solo in parte sono poi risultati disponibili;

considerato che:

- tale fenomeno ha fatto registrare per la nostra regione un depauperamento in ordine alle sue risorse economiche, finanziarie, umane e culturali, atteso che i docenti rientrano nel capitale umano più qualificato del territorio, costituendone un fondamentale potenziale di crescita;
- l'Italia nell'ambito del Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una Strategia nazionale per le c.d. Aree Interne al fine di contrastarne la caduta demografica e rilanciarne lo sviluppo e i servizi attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e di fondi comunitari;

tenuto conto che le Aree Interne costituiscono un'ampia fetta del Paese, rappresentando circa il 53% dei comuni italiani, oltre il 60% del territorio nazionale, cui fa capo il 23% della popolazione, estremamente diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo stabili;

considerato che la Strategia nazionale per le Aree Interne si prefigge di invertire nel prossimo decennio il trend demografico negativo di queste aree attraverso uno sviluppo locale che valorizzi i punti di forza di questi territori e il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base;

tenuto conto che nelle dinamiche complessive di sviluppo e rilancio delle Aree Interne, gli interventi in campo scolastico svolgono una funzione di rilievo, attraverso l'ascolto delle esigenze del territorio, per una migliore organizzazione del servizio scolastico; tant'è che la Legge 107/2015 assegna alle Aree Interne un riconoscimento di rango legislativo rendendole destinatarie di particolare attenzione, come indicato dal MIUR in apposito documento di guida e indirizzo per l'attuazione della strategia di intervento con misure in campo scolastico;

preso atto del lavoro di confronto e analisi condotto con le Regioni e con i territori nel 2014, per la selezione delle aree-progetto della Strategia, da cui emergono le seguenti questioni chiave relative all'istruzione nelle Aree Interne:

- l'organizzazione del servizio scolastico in questi territori si regge su numeri piccoli, che interessano sia il corpo docente sia gli alunni e che sono accentuati dall'elevata frammentazione dei plessi. A ciò si associa la assai frequente assenza di un presidio continuativo dei dirigenti scolastici;
- la qualità dell'insegnamento è inoltre influenzata negativamente da un elevato turn over dei docenti, dovuto da un lato alla richiesta di cambiamento di sede dei docenti scarsamente

attratti dalle aree interne e dall'altro da un'elevata incidenza di docenti a tempo determinato, destinati ogni anno a cambiare sede;

- nella maggioranza dei territori interni i problemi di qualità della formazione si manifestano in una forte polarizzazione delle scuole in termini di competenza degli studenti (come misurata dall'Invalsi); tale polarizzazione, inoltre, nasconde un problema di equità ed è particolarmente grave in queste aree dove assai più ridotta è la possibilità di scelta da parte degli studenti;
- in molti casi gli indirizzi dell'ultimo triennio delle secondarie non rispondono alle vocazioni del territorio con il rischio di disperdere le peculiari potenzialità produttive, spesso di natura artigianale e agro-alimentare, presenti nelle aree interne;

preso atto che la scarsa accessibilità ai servizi di base (sanità, istruzione, mobilità, cui oggi si deve aggiungere la connettività virtuale-accesso ad internet) mina il pieno godimento del diritto di cittadinanza, compromettendo il benessere della popolazione residente e limitando il campo di scelta e di opportunità degli individui (anche dei nuovi potenziali residenti); quanto più elevata è la quota della popolazione che vive nelle Aree Interne, tanto più questa situazione di disparità ha un evidente rilievo sociale e politico;

considerato che:

- il raggiungimento dei suddetti obiettivi risulta particolarmente complicato in Basilicata tenuto conto che, dalla pubblicazione "I Comuni della Strategia Nazionale Aree Interne" – edizione 2015, a cura della Fondazione IFEL – ANCI, emerge che oltre il 96% dei comuni lucani è di Aree Interne rispetto alla media nazionale del 52,7%;
- a queste problematiche si aggiunge l'assegnazione dei posti potenziamento che non rispecchiano le richieste avanzate dalle scuole con appositi PTOF (piano triennale dell'offerta formativa), predisposti dalle stesse ai sensi del comma 12 dell'art.1 della legge 107/2015;

preso atto della non approvazione del Piano di Dimensionamento delle Istituzioni scolastiche della Basilicata;

preso atto che per quest'anno si registra un ulteriore calo di oltre 800 iscritti su un totale di ca. 85000 studenti;

considerati i criteri di immissione in ruolo dei docenti, anche in considerazione del numero di pensionamento a partire dal prossimo anno scolastico;

tenuto conto delle specifiche audizioni tenute in IV Commissione con la Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata, dott.ssa Claudia D'Atena e il Dirigente Generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca, dott. Giandomenico Marchese;

ritenuto pertanto necessario tutelare il capitale umano rappresentato dai docenti lucani che, avendo maturato un'esperienza pluriennale su un territorio tutt'altro che agevole, ben conoscono la realtà scolastica locale e sono pertanto in grado di poter agire in maniera efficace su di essa;

considerato che il diritto allo studio ed all'istruzione sono garantiti dall'art.14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nonché dall'art.34 della Costituzione italiana;

considerato pertanto necessario, al fine di garantire il pieno godimento a tutti del diritto allo studio ed all'istruzione e combattere la dispersione scolastica, mettere in campo ogni utile

iniziativa per chiedere più posti per la Basilicata, sia per il potenziamento dell'offerta formativa che per il sostegno;

preso atto inoltre dell'inserimento, con la legge n. 107/2015, della metodologia dell'alternanza scuola-lavoro nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado;

considerato che tra le principali novità introdotte dalla legge sul tema dell'alternanza si possono annoverare le seguenti:

- per incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti, i percorsi di alternanza scuola-lavoro sono attuati, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, per una durata complessiva di almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali, e per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio dei licei (l. 107/2015, art. 1, comma 33);
- tra i soggetti presso i quali è possibile effettuare l'alternanza scuola-lavoro, vengono inseriti (ad integrazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77) gli ordini professionali, i musei e gli "altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali, nonché con enti che svolgono attività afferenti al patrimonio ambientale o con enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni" (l. 107/2015, art. 1, comma 34);
- l'alternanza scuola-lavoro può essere svolta anche durante la sospensione delle attività didattiche (l. 107/2015, art. 1, comma 35);
- l'alternanza si realizza anche attraverso l'impresa formativa simulata (l. 107/2015, art. 1, comma 35);

considerato che è compito del Dirigente scolastico individuare le imprese con le quali stipulare le convenzioni per l'alternanza scuola-lavoro dall'apposito registro nazionale e redigere al termine di ciascun anno una scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate convenzioni;

preso atto dei dati Censis secondo i quali l'86,4 % dei Dirigenti scolastici meridionali prevede che non sarà possibile garantire a ogni studente del triennio finale il percorso di alternanza per mancanza nel territorio di un numero sufficiente di aziende disponibili, oltre alla scarsa propensione delle stesse imprese ad accogliere gli studenti;

considerate le ulteriori criticità riscontrate in molti casi, al momento dell'attuazione obbligatoria dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, che vanificano lo scopo di avvicinamento del mondo della scuola a quello del lavoro al fine di far acquisire agli studenti esperienze e competenze spendibili nel mercato del lavoro e consistenti in:

- individuazione di strutture non adeguate e non coerenti con il proprio percorso formativo;
- attività di alternanza scuola-lavoro svolta in aziende colluse con la criminalità organizzata;
- computo delle ore di attività di rappresentanza d'istituto e di classe come esperienze di alternanza scuola-lavoro;
- mancanza di una "Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza" che tuteli gli studenti impegnati in attività di alternanza, specie nei periodi estivi nei settori turistici e alberghieri, dal rischio sfruttamento;

considerati i dati pubblicati nel Focus "Alternanza scuola-lavoro" del MIUR, relativamente all'A.S. 2015/2016, che vedono la Basilicata ed il Molise agli ultimi posti in Italia per distribuzione regionale delle strutture ospitanti percorsi in alternanza e per percorsi in alternanza attivati dalle scuole a partire dal terzo anno di corso;

considerato che il disagio giovanile in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, è un problema radicato nella società, come si evince dalla rilevazione dell'Istituto centrale di statistica. Infatti i c.d. NEET, ragazzi tra i 15 e i 30 anni che non studiano ne' lavorano, hanno superato la soglia dei 2 milioni e mezzo, pari al 26% dei nostri giovani, a fronte di una media europea del 17%, e con la Basilicata, Campania, Sicilia, Puglia e Calabria attestate intorno al 30%; fenomeno decisamente preoccupante per il futuro del Paese;

considerato pertanto indispensabile promuovere maggiormente politiche di completamento degli studi e di inserimento nel mondo lavorativo;

ritenuto necessario individuare forme di sostegno da parte del sistema pubblico al fine di agevolare l'incontro tra sistema scolastico e imprenditoriale per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro;

vista la strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014/2020, approvata con D.G.R. n. 911/2016, che, tra i vari obiettivi, annovera la creazione di un sistema regionale di collaborazione permanente ricerca-impresa che inneschi un circolo virtuoso in grado di stimolare i processi innovativi e rispondere alla domanda di innovazione delle imprese del territorio che si trovano a competere sui mercati nazionali e internazionali;

considerato che la stessa punta a programmi di rilancio delle aree industriali in crisi e sullo sviluppo dei Cluster esistenti o da costituire, oltre ad incoraggiare produzioni innovative ispirate alle aree di specializzazione individuate dalla smart specialisation regionale (dalla chimica verde, all'energia, all'aerospazio, all'agrifood) attraverso una gamma di azioni che puntino all'incubazione ed allo sviluppo di iniziative, ad elevato valore strategico, anche favorendo lo sviluppo di progetti dimostrativi;

tenuto conto che un tassello fondamentale per il raggiungimento dei suddetti obiettivi della strategia regionale S3 è senz'altro rappresentato dalla capacità di sviluppo e impiego di capitale umano qualificato per l'imprenditorialità e l'innovazione, attraverso un nuovo sistema integrato di formazione basato sui seguenti principi:

- individualizzazione dell'offerta di servizi, in modo da allinearla nei tempi e nei contenuti ai bisogni ed alle risorse dei singoli destinatari;
- centralità delle "transizioni" (dalla scuola al lavoro, dal lavoro precario al lavoro più stabile, dall'apprendimento locale alle opportunità fuori regione, al relativo rientro strutturato) come luogo di intervento del FSE;
- stretta integrazione dell'azione del FSE con gli altri fondi strutturali, rivolta alla creazione di impresa e di occupazione;

considerato il Piano nazionale "Industria 4.0" presentato in data 21 settembre 2016, attraverso il quale il Governo punta a mobilitare investimenti aggiuntivi per 24 miliardi di euro in quattro anni per:

- incentivare gli investimenti privati su tecnologie e beni Industria 4.0;
- aumentare la spesa dei privati in ricerca, sviluppo e innovazione;
- potenziare la finanza a supporto di Industria 4.0, start-up e venture capital;

tenuto conto che sul piano delle competenze e della formazione, il suddetto Piano vuole diffondere una cultura Industria 4.0 puntando ad una crescita degli studenti universitari di 200.000 unità, ad un raddoppio degli iscritti agli istituti tecnici superiori, a 1400 dottorati di ricerca e 3000 manager specializzati sui temi 4.0 attraverso:

- la Scuola Digitale e l'alternanza scuola-lavoro;

- i percorsi Universitari e Istituti Tecnici Superiori dedicati;
- il potenziamento dei Cluster e dei dottorati;
- la creazione Competence Center e Digital Innovation Hub;

vista la mozione “BASILICATA 2019, LUCANI 4.0”, approvata dal Consiglio regionale l’8 novembre 2016, con cui si chiede al Presidente della Giunta regionale di presentare entro 90 gg alle relative Commissioni consiliari, ed eventualmente a discuterne in apposita seduta di Consiglio regionale, un Piano Strategico “Basilicata 2019, Lucani 4.0” ed a valutare se tale piano, così come accaduto in altre Regioni, dovrà essere accompagnato da un’iniziativa legislativa che adegui, attualizzi ed innovi il contesto normativo che trasversalmente riguarda il comparto delle Attività Produttive;

vista la L.R. n. 30/2015 “Sistema integrato per l’apprendimento permanente ed il sostegno alle transizioni nella vita attiva (S.I.A.P.)” che nasce dalla necessità di riformare la L.R. 33/2003 “Riordino del sistema formativo integrato” nel tentativo di mettere insieme e coordinare le attività di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, con particolare cura delle fasi di “transizione” fra questi diversi momenti della vita di ognuno;

premesso che:

- la valorizzazione del capitale attraverso l’apprendimento permanente e il miglioramento della qualità e dell’efficacia del sistema di istruzione-formazione rappresentano i presupposti dello sviluppo sociale ed economico di qualsiasi contesto territoriale, oltre che la chiave di volta della politica di coesione di matrice europea;
- obiettivi il cui raggiungimento rappresenta un autentico must per una regione come la Basilicata che fa registrare gravi deficit rispetto a fondamentali diritti di cittadinanza quali il diritto al lavoro e all’istruzione, atteso che in Basilicata il tasso di disoccupazione giovanile(15-24 anni) si attesta al 46,7%(cioè 12 punti percentuali in più della media del Paese e 24 punti percentuali in più del dato del Nord-Italia); il tasso di occupazione fa registrare un dato del 52,1%(inferiore di 15 punti percentuali rispetto all’obiettivo stabilito per l’Italia dalla Strategia Europa 2020); il tasso di abbandono scolastico è del 12,3%(superiore di oltre due punti percentuali all’obiettivo fissato da Europa 2020) e la percentuale di popolazione compresa nella fascia di età tra i 30 e i 34 anni con titolo di studio universitario ha registrare un dato del 19,8%, lontano di 20 punti percentuali dall’obiettivo Europa 2020 di una quota di laureati nella fascia di popolazione 30-34 anni superiore al 40%;
- l’analisi dei flussi migratori dalla Basilicata verso le regioni del Centro e del Nord Italia rivela una netta prevalenza dell’incidenza di soggetti in possesso di diploma di scuola media superiore(38,7%) e di laurea(29,1%) rispetto a quanti possiedono il diploma di scuola media inferiore(23,8%) o la licenza elementare(8,4%) e testimonia l’insuccesso scolastico e formativo in Basilicata;
- anche i dati, in termini assoluti, relativi al fenomeno della emigrazione giovanile (in dodici anni sono andati via dalla Basilicata 16000 giovani di cui 7000 laureati) confermano la necessità di una netta inversione di tendenza rispetto al modello di istruzione e formazione a tutt’oggi perpetrato nella nostra regione;
- alti indici di disoccupazione giovanile sono imputabili oltre che alle dinamiche cicliche di crescita e regresso economico anche e soprattutto alla divergenza tra profili richiesti dall’apparato produttivo e le competenze in possesso dei giovani;
- in particolare le aziende lucane sono alla ricerca continua di giovani diplomati e laureati in grado di tradurre le competenze teoriche in capacità da esplicarsi in contesti concreti di lavoro e che, per effetto, tanto la piaga della disoccupazione giovanile quanto il fenomeno dei Neet(in Basilicata addirittura numericamente più consistente di quello dei disoccupati

ufficiali) sono legati anche ad un forte misfit tra domanda e offerta di professionalità che deriva da un persistente scarso dialogo tra il sistema educativo e il tessuto produttivo oltre che da evidenti carenze del sistema scolastico-formativo;

- il passaggio dalla società industriale a quella digitale ha modificato le dinamiche di produzione e di scambio di beni e servizi, trasformando le aziende in veri e propri laboratori finalizzati alla ricerca oltre che alla produzione, luoghi nei quali il confine tra produzione e sperimentazione è sempre più labile, veri e propri laboratori caratterizzati da massicci investimenti in ICT(Information Communication Technology) e dall'automazione dei prodotti e dei processi, con un ruolo chiave nel futuro della industrie che hanno ad oggetto la robotica, le nanotecnologie, le bioscienze(medicina e farmaceutica), i nuovi materiali in grado di razionalizzare i costi e ottimizzare le prestazioni;
- trasformazioni epocali, effetto della diffusione dell'informatica e della cosiddetta era digitale e che sotto la spinta prepotente della globalizzazione non possono non determinare effetti sul livello di qualifiche e competenze della forza lavoro, che deve essere messa nelle condizioni di gestire ed orientare, non già subire, tali rilevanti cambiamenti;
- secondo i dati della Commissione europea entro il 2020 nel settore ICT ci saranno tra 500mila e 700mila posti di lavoro disponibili e già oggi nei sette paesi membri più industrializzati dell'U.E. mancano sul mercato 150mila professionisti del settore.
- investire in un sistema di istruzione e di formazione di qualità, che dedichi attenzione alla manualità in uno alla creatività e all'estro del fare significa dare una risposta reale alle sfide continue e rapide della globalizzazione;
- se le previsioni dei principali centri di analisi indicano in futuro quali settori più dinamici del sistema economico l'assistenza socio-sanitaria, i servizi avanzati alle imprese, il commercio elettronico, la sanità elettronica, le città smart , gli uffici intelligenti, il turismo connesso all'enogastronomia avremo bisogno di meno ragionieri e segretarie d'azione e più informatici telematici, tecnici informatici, cuochi e professionisti sanitari;
- è la scuola il luogo nel quale apprendere quelle competenze tecniche e scientifiche che favoriscono l'occupabilità, nel quale allenare costantemente la propria creatività ed intraprendenza, nel quale far emergere le proprie inclinazioni ed allenarsi alla risoluzione di problemi di ordine pratico secondo un modello di "alternanza scuola lavoro" che consente agli studenti di utilizzare praticamente le competenze teoriche acquisite, consentendo alla scuola di non essere una istituzione separata dalla società e dal mondo del lavoro bensì funzionale alle sfide della contemporaneità;
- un più stretto raccordo tra sistema educativo e mondo del lavoro attraverso i percorsi scuola lavoro degli studenti consente uno scambio di conoscenze e competenze acquisite in ambiti diversi che si rivela proficuo per tutti gli i soggetti che sono protagonisti del percorso: gli studenti trasferiscono alle imprese il proprio serbatoio di conoscenze e creatività, ma ricevono dalle imprese una dimensione pratica del sapere che deriva loro dal fatto che imparano lavorando e quindi hanno la possibilità di affiancare al "sapere" anche il " sapere fare" che è essenziale per l'ingresso nel mondo del lavoro e gli insegnanti possono innovare costantemente la didattica attraverso il costante contatto con il mondo del lavoro;
- l'analisi dei dati relativi all'esperienza in Basilicata del Programma " Garanzia Giovani "(22323 i soggetti che si sono registrati al Programma, 14555 quelli presi in carica dai centri per l'impiego, dei quali 10203 caratterizzati da un "profilo alto" e 3698 con profilo " medio alto ") testimonia quanto sia rilevante per le prospettive occupazionali dei giovani non solo attribuire agli stessi competenze di qualità e all'avanguardia ma anche dotate di manualità e creatività del fare mediante azioni che prevedono un coinvolgimento diretto delle giovani generazioni nei processi economici e sociali;

rilevato che:

- la legge n. 107 del 13 luglio 2015 denominata “La buona scuola”, riprendendo il portato di altre previsioni normative(legge n° 53 del 2003, D. Lgs n. 77 del 2005 e decreto legge n°104 del 2013) istituisce percorsi obbligatori di alternanza scuola lavoro per tutti gli studenti che frequentano l’ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado, indicando quale durata complessiva almeno 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e almeno 200 ore per i licei;
- altre realtà territoriali che già da qualche anno hanno implementato piani formativi e di istruzione di alternanza scuola- lavoro (in Svizzera e Danimarca rispettivamente il 60 e il 46 per cento degli studenti di scuola secondaria superiore è inserito in questi percorsi, a fronte di una media del 10,7% degli studenti italiani; nei Lander tedeschi, soprattutto Nord Reno Westfalia e Baden-Wurtemberg, il cosiddetto “sistema duale” di apprendimento scuola-lavoro, cui lo stesso documento de “La buona scuola” vuole tendere, prevede più di 1000 ore annue di apprendimento in azienda;
- in Lombardia, Veneto e nella Provincia di Bolzano si è realizzata una elevata integrazione delle politiche istruzione-lavoro mediante un sistema formativo finalizzato al soddisfacimento delle esigenze del sistema produttivo locale e nel quale i percorsi di alternanza scuola lavoro possono arrivare fino a 450 ore l’anno nei percorsi di istruzione-formazione professionale;
- in tali realtà sono stati raggiunti ottimi risultati sul versante del contrasto al mismatch formativo, al fenomeno della dispersione e dell’insuccesso scolastico e formativo e soprattutto al fenomeno della disoccupazione giovanile, che fa registrare una incidenza dell’8- 10%;
- funzionale al raggiungimento di questi risultati è l’attività di cooperazione tra le pubbliche amministrazioni, imprese e rispettive associazioni di rappresentanza(Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura e Confindustria), nonché Enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del cosiddetto Terzo Settore, Ordini professionali e altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali o che svolgono attività afferenti al patrimonio ambientale al fine di orientare l’offerta didattica e formativa verso le inclinazioni degli studenti e i reali bisogni dell’apparato produttivo ed istituzionale regionale;
- i dati del MIUR(Ministero dell’Istruzione, università e ricerca) relativi al numero delle strutture della Basilicata che ospitano i percorsi scuola-lavoro (1256 rispetto ad un dato nazionale di ben 151.200 unità, in termini percentuali lo 0,8 del totale nazionale) testimoniano la difficoltà ad implementare in Basilicata il modello duale(teorico e pratico) dell’istruzione, che rappresenta una nota positiva della Legge 107 “ La Buona Scuola”;

considerato che:

- nella classifica delle regioni d’Europa relativa all’Indice di Progresso Sociale (IPS) elaborato dalla Direzione Generale della politica regionale della Commissione Europea con lo scopo di integrare le tradizionali misurazioni di progresso economico (basate su PIL, reddito e occupazione) con ulteriori misure relative a nuove componenti tematiche (accesso all’educazione di base, all’informazione e alla comunicazione, libertà personali, inclusione sociale, accesso all’educazione avanzata) la Basilicata si colloca nella parte bassa dello score, attestandosi alla posizione n. 239 su 272 regioni d’Europa prese in considerazione;
- in particolare, posto un valore ottimale pari a 100 per ciascun indicatore utilizzato da detta classifica, la Basilicata, nell’annualità 2016, riceve una valutazione pari a 37,6 su 100 rispetto alla componente tematica “ opportunità “ che sostanzialmente identifica la capacità di un territorio di garantire le migliori condizioni di progresso sociale dei propri abitanti, in termini di successo personale e professionale, attraverso l’effettivo riconoscimento di

fondamentali diritti quali l'educazione di base ed avanzata, l'accesso alle ICT, le libertà personali, anche in materia di esercizio di iniziativa economica, e l'inclusione sociale;

- l'analisi delle previsioni occupazionali relative all'anno in corso da parte dei principali istituti di ricerca rivela come una assunzione su cinque tra quelle che le imprese hanno in programma di effettuare nel primo semestre dell'anno 2017 sia di difficile reperimento e come per due candidati su tre requisito fondamentale per l'assunzione è poter vantare una precedente esperienza lavorativa;
- la rilevanza che le imprese attribuiscono al fattore esperienziale testimonia quanto sia rilevante acquisire già nel percorso scolastico formativo la pratica diretta del contesto d'impresa;

tutto ciò premesso

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

1. ad attivarsi al fine di porre le premesse per richiedere una rimodulazione in aumento dell'organico dell'autonomia che tenga conto delle specificità della nostra regione, nonché delle difficoltà proprie delle Aree Interne che la stessa presenta per la quasi totalità del proprio territorio, riadeguando le cattedre dell'organico dell'autonomia, dei posti di potenziamento e di sostegno in base alle necessità delle scuole lucane al fine di garantire a tutti il pieno godimento dei diritti allo studio ed all'istruzione; la rideterminazione dell'organico dell'autonomia dovrebbe tenere conto anche dei presidi di accoglienza, di integrazione degli immigrati;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE E L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

1. a stabilire criteri, modalità di attuazione e numero degli studenti che possono essere accolti ogni anno in alternanza scuola-lavoro presso le sedi della Regione Basilicata e del Consiglio regionale;
2. a favorire e promuovere l'attivazione di percorsi di alternanza presso le Strutture sanitarie pubbliche e presso gli Enti subregionali;
3. a stipulare accordi, convenzioni e/o veri e propri Protocolli d'Intesa con le imprese e rispettive associazioni di rappresentanza (Camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura e Confindustria), nonché Enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del cosiddetto Terzo Settore, Ordini professionali e altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali o che svolgono attività afferenti alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale che, sulla base della rilevazione dei fabbisogni delle figure professionali richieste dal mondo produttivo e dagli ambiti di azione dei suddetti Enti pubblici e privati, possano promuovere ed incrementare i percorsi di alternanza scuola-lavoro sul territorio della Basilicata; nonché ad individuare, in collaborazione con il sistema camerale ed avvalendosi dei sistemi di rilevazione del mercato del lavoro e delle buone pratiche, strumenti innovativi e flessibili per collegare la programmazione formativa alle esigenze delle imprese;
4. ad attivare meccanismi di premialità nei bandi regionali a favore delle imprese del territorio, nonché delle imprese didattiche promosse direttamente dalle istituzioni scolastiche, disponibili a realizzare percorsi di alternanza scuola-lavoro, oltre a prevedere a favore delle stesse possibili forme di abbattimento di imposte regionali;

5. promuovere un coordinamento tra Regione Basilicata e Ufficio Scolastico Regionale per implementare un osservatorio dei percorsi promossi e attivati nella nostra regione al fine di monitorare, individuare e condividere le buone prassi attivate dalle scuole, oltre a consentire di focalizzare l'attenzione sui bisogni formativi del tessuto produttivo lucano, utili per pianificare in modo mirato e produttivo gli interventi di alternanza scuola lavoro;
6. a garantire agli studenti che frequentano l'ultimo biennio del corso di studi presso gli istituti tecnici e professionali e che siano protagonisti di attività di alternanza scuola-lavoro la possibilità di stipulare contratti di apprendistato, quale modalità prioritaria di prima occupazione per i giovani, con conseguente possibilità per gli stessi del compenso stabilito per legge e del conseguimento della qualifica e/o del diploma professionale;
7. a garantire alle imprese e agli enti nei quali si esplicano percorsi di alternanza scuola-lavoro, mediante attuazione delle linee di azione previste dai Programmi Operativi Regionali attuativi dei Fondi Strutturali Europei, agevolazioni per gli investimenti innovativi finalizzati alla smart manufacturing, cioè l'innovazione digitale dei processi di produzione dell'industria manifatturiera e che sono funzionali tanto alla maggiore competitività delle imprese, quanto alla valorizzazione del capitale umano in esse impiegato;
8. ad utilizzare i propri canali di informazione e di comunicazione per la divulgazione dei contenuti degli accordi, convenzioni e Protocolli d'Intesa stipulati.